

IL SEGRETO MEGLIO CUSTODITO DELL'INFERNO

Alla fine degli anni settanta Dio, nella sua immensa grazia, mi aprì le porte per un ministero itinerante. Avendo iniziato a viaggiare, mi ritrovai ad avere accesso ai registri delle chiese e, con mio orrore, scoprii che tra l'80% e il 90% di coloro che avevano preso una decisione per Cristo si erano allontanati dalla fede. In altre parole, con i metodi del moderno evangelismo ogni cento decisioni per Cristo si hanno, in seguito, dagli ottanta ai novanta sviati, come comunemente li si definisce.

Lasciate che vi faccia un esempio concreto. Nel 1991, nel primo anno del decennio, una tra le più grandi denominazioni cristiane degli Stati Uniti ottenne 294.000 decisioni per Cristo; ossia, in *un anno* questa importante denominazione formata da 11.500 chiese era riuscita a portare 294.000 persone a Cristo. Purtroppo, soltanto 14.000 erano rimaste stabilmente nella chiesa, il che significa che delle altre 280.000 nessuno rendeva conto. Questo è, di norma, il risultato dell'evangelismo moderno, e lo scoprii già verso la fine degli anni settanta, con mia grande preoccupazione. Cominciai a studiare attentamente la lettera ai Romani e, in modo specifico, la proclamazione dell'Evangelo di uomini come Spurgeon, Wesley, Moody, Finney, Whitfield, Lutero e altri che Dio aveva usato nel corso dei secoli, scoprendo che questi ministri applicavano un principio quasi del tutto trascurato dai metodi evangelistici moderni. Iniziai, così, a insegnare quel principio; in seguito, fui invitato a stabilire il nostro ministero a Bellflower, una cittadina nei dintorni di Los Angeles, allo scopo di portare questo insegnamento alle chiese degli Stati Uniti. Per i primi tre anni non accadde nulla di particolare, fino al giorno in cui ricevetti una telefonata da Bill Gothard, che aveva visto un video dell'insegnamento. Mi fece andare di corsa a San José, poco a sud di San Francisco, dove lo portai a migliaia di pastori. Nel 1992, Bill fece vedere il video a 30.000 pastori e quello stesso anno David Wilkerson mi chiamò da New York, telefonando dalla propria auto (stava infatti ascoltando l'insegnamento mentre stava guidando). Dato che lui lo considerava molto importante, mi fece prendere immediatamente un aereo per andare da Los Angeles a New York, dove avrei portato l'insegnamento, della durata di un'ora, alla sua chiesa. Di recente, ho sentito un pastore dire di averlo ascoltato 250 volte su un'audiocassetta. Sarei felice se voi poteste ascoltare almeno una volta questo insegnamento, che s'intitola "Il segreto meglio custodito dell'Inferno".

La Bibbia dice nel Salmo 19, versetto 7: "La Legge del Signore è perfetta per convertire l'anima" (dalla versione inglese King James – NdT). Che cosa, secondo la Bibbia, è perfetta e converte veramente l'anima? Perché le scritture dicono esplicitamente: "La Legge del Signore è perfetta per convertire l'anima"? Ora, per illustrare la funzione della legge di Dio diamo un'occhiata alla legge civile. Immaginate che io vi dica: "Ho una *buona notizia* per te: qualcuno ha appena pagato al tuo posto una multa di 25.000 euro per eccesso di velocità." Probabilmente, la tua reazione sarebbe: "Ma di cosa stai parlando? Questa non è una buona notizia: non ha alcun senso. Io

non ho preso nessuna multa di 25.000 euro per eccesso di velocità.” La mia buona notizia non sarebbe così tanto buona per te: sarebbe piuttosto una stupidaggine. Ma, oltre a ciò, sarebbe offensiva nei tuoi riguardi, perché starei insinuando che tu abbia infranto la legge, mentre tu ritieni di non averlo fatto. Se però io la mettessi così, avrebbe più senso: “Mentre stavi venendo a questa riunione, sei stato beccato ad andare a 90 km/ora in un area adibita per un raduno di bambini ciechi. C’erano dieci cartelli che segnalavano, come velocità massima per quell’area, 25 km/ora, ma tu ci sei passato a 90. Hai fatto una cosa estremamente pericolosa, e la multa per questa infrazione è di 25.000 euro. La legge stava facendo il suo corso, quando qualcuno che tu non conosci è venuto a pagare la multa al tuo posto. Sei molto fortunato.”

Come vedete, spiegare *prima*, in modo preciso, ciò che uno ha fatto di sbagliato, fa sì che la buona notizia abbia un senso. Se non illustro e non faccio capire chiaramente che si è violato la legge, la buona notizia sembrerà una stupidaggine, e sembrerà addirittura offensiva. Ma una volta che si sarà capito di avere violato la legge, la buona notizia sarà veramente tale.

Allo stesso modo, se avvicino un impenitente peccatore e gli dico: “Gesù Cristo è morto sulla croce per i tuoi peccati”, queste parole per lui sarebbero una stupidaggine, nonché offensive. Una stupidaggine, in quanto non hanno alcun senso per lui (la Bibbia dice, in proposito, che: “... la predicazione della croce è pazzia per quelli che periscono...” - 1Corinzi 1:18); e offensive perché sto insinuando che è un peccatore, mentre lui non pensa affatto di esserlo. Per quanto lo riguarda, ci sono tantissime persone molto peggiori di lui. Ma se mi sforzo di metterlo sulle orme di Gesù, allora il discorso avrà un senso. Se mi premuro di rendergli accessibile la legge divina, ossia i dieci comandamenti, e mostro con precisione al peccatore che cosa ha fatto di male, e cioè che ha offeso Dio violando la sua legge, ecco che, nel momento in cui - come dice Giacomo 2:9 - viene convinto dalla legge di essere un trasgressore, la buona notizia dell’ammenda che qualcun altro ha pagato non sarà più né una stupidaggine né offensiva, ma sarà: “... la potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede...” (Romani 1:16).

Ora, tenendo presenti queste riflessioni a mo’ di introduzione, esaminiamo alcune delle funzioni della legge di Dio per l’umanità in Romani 3, versetto 19: “noi sappiamo che tutto quel che la legge dice, lo dice a quelli che sono sotto la legge, affinché sia chiusa ogni bocca e tutto il mondo sia riconosciuto colpevole di fronte a Dio.” Quindi, una delle funzioni della legge di Dio è di tappare la bocca, per impedire ai peccatori di giustificare se stessi dicendo: “Ci sono tantissime persone peggiori di me. Io non sono davvero una persona cattiva.” No no: la legge chiude la bocca alle giustificazioni e rende tutti quanti - non soltanto gli ebrei, ma proprio tutti quanti - colpevoli davanti a Dio.

Romani 3, versetto 20: “perché mediante le opere della legge nessuno sarà giustificato davanti a lui; infatti la legge dà soltanto la conoscenza del peccato.” Quindi la legge di Dio ci dice che cos’è il peccato. 1 Giovanni 3:4 dice: “Chiunque commette il peccato trasgredisce la legge: il peccato è la violazione della legge.” Romani 7, versetto 7: “Che cosa diremo dunque?” dice l’apostolo Paolo “La legge è peccato? No di certo! Anzi, io non avrei conosciuto il peccato *se non per mezzo della legge.*” Paolo vuole dire che non sapeva cos’era il peccato finché non gli è stato insegnato dalla

legge. In Galati 3:24: “Così la legge è stata come un precettore per condurci a Cristo, affinché noi fossimo giustificati per fede.” La legge di Dio funge da insegnante per guidarci a Gesù Cristo, affinché possiamo essere giustificati per mezzo della fede nel suo sangue. La legge non ci aiuta: ci lascia indifesi; non ci giustifica: ci lascia colpevoli davanti alla sbarra del giudizio di un Dio santo. La tragedia del moderno evangelismo risale all’inizio del secolo scorso, quando si è cominciato a dimenticare la capacità della legge di convertire le anime e di condurre peccatori a Cristo. Si è perciò trovata un’altra ragione per far rispondere i peccatori all’appello del vangelo, e l’argomento con cui il moderno evangelismo ha scelto di attrarre i peccatori è quello del “miglioramento della vita”. L’evangelo è stato degradato a: “Gesù Cristo ti darà pace, gioia, amore, pienezza e felicità duratura”. Ora, per illustrare la natura non scritturale di questo popolare insegnamento, vorrei che seguiste molto attentamente il prossimo aneddoto, perché la sostanza di quello che ho da dire ruota su questa particolare illustrazione: quindi vi prego di porre molta attenzione.

Due uomini sono seduti a bordo di un aereo. Al primo viene dato un paracadute e gli viene detto di indossarlo perché ciò contribuirà a migliorare il suo volo. L’uomo all’inizio è un po’ scettico perché non capisce come l’indossare un paracadute all’interno di un aereo possa mai migliorare l’esperienza del volo. Dopo un po’ decide di provare a vedere se quanto gli è stato detto corrisponda al vero. Una volta indossatolo, si rende conto del peso che deve sopportare sulle spalle e trova che sia difficoltoso stare seduto in modo corretto. Tuttavia, si consola per il fatto che gli è stato detto che il paracadute avrebbe migliorato il volo, e così decide di tenerlo ancora per un po’ di tempo. Nel mentre, nota che alcuni degli altri passeggeri stanno facendosi beffe di lui, perché indossa un paracadute all’interno di un aereo. Inizia allora a sentirsi alquanto a disagio, e quando gli altri cominciano ad additarlo e a ridere di lui, non riuscendo più a sopportare la cosa, si divincola sul sedile, si slaccia il paracadute e lo sbatte a terra. Disillusione e amarezza riempiono il suo cuore: per quanto lo riguarda, gli era stata detta un’autentica menzogna.

Anche al secondo uomo viene dato un paracadute, ma attenzione: a lui viene detto di indossarlo perché in qualunque momento potrebbe dover lanciarsi dall’aereo da un’altezza di circa 8.000 metri. Con senso di gratitudine indossa il paracadute, senza fare caso al peso che grava sulle sue spalle e al fatto di non potersi sedere in posizione comoda. Nella sua mente prevale il pensiero di ciò che potrebbe accadergli se si lanciasse senza quel paracadute.

Analizziamo, adesso, le motivazioni e le conseguenze dell’esperienza di ciascun passeggero. La motivazione del primo uomo nell’indossare il paracadute veniva soltanto dalla prospettiva del miglioramento del volo. La conseguenza della sua esperienza è stata quella di essere umiliato dagli altri passeggeri, e si è ritrovato disilluso e piuttosto amareggiato nei confronti di chi gli aveva dato il paracadute. Per quanto lo riguarda, passerà molto tempo prima che qualcun altro possa mettergli di nuovo addosso uno di questi così. Il secondo uomo aveva indossato il paracadute unicamente per scampare al salto che avrebbe potuto fare; essendo consapevole di quello che sarebbe potuto accadergli se non l’avesse avuto, nel suo cuore ha una profonda gioia e una pace prodotte dal sapere di essere salvato da una morte certa. Questa conoscenza gli permette di sopportare la derisione degli altri passeggeri, e il suo atteggiamento nei confronti di coloro che gli hanno dato il paracadute è

quello di sincera gratitudine.

Sentite un po' ciò che dice il moderno evangelismo: "Accetta il Signore Gesù Cristo. Ti darà amore, gioia, pace, pienezza e felicità duratura". In altre parole: "Gesù migliorerà il tuo volo". Il peccatore allora, *tanto per provare*, accetta il Salvatore per vedere se queste affermazioni siano vere. E che cosa ottiene, invece? La tentazione, la tribolazione e la persecuzione promesse da Gesù. Gli altri passeggeri lo prendono in giro; quindi, come si comporta? Lascia il Signore Gesù Cristo, è risentito per ciò che gli era stato detto (Marco 4:17), è disilluso e piuttosto amareggiato, e ne ha ben donde. Gli erano state promesse pace, gioia, amore, pienezza e felicità duratura, ma ha ricevuto invece prove e umiliazioni. La sua amarezza è rivolta a coloro che gli hanno portato la cosiddetta "buona notizia". Ecco che la sua ultima condizione è peggiore della prima.

Santi in Cristo, invece di predicare che Gesù migliora il volo, dovremmo avvisare i passeggeri che dovranno, prima o poi, lanciarsi fuori dall'aereo. Che "è stabilito che gli uomini muoiano una volta sola, dopo di che viene il giudizio" (Ebrei 9:27). Quando un peccatore comprende le orribili conseguenze del violare la legge di Dio, allora correrà incontro al Salvatore esclusivamente per scampare l'ira a venire. E se siamo testimoni fedeli e coerenti questo è ciò che predicheremo: che c'è un'ira a venire, che Dio "comanda agli uomini che tutti, in ogni luogo, si ravvedano" (Atti 17:30). Perché "...ha fissato un giorno, nel quale giudicherà il mondo con giustizia..." (versetto 31). Come si vede, la questione non è la felicità, ma la giustizia. Non ha importanza quanto sia felice il peccatore, quanto abbia gioito godendo "...per breve tempo i piaceri del peccato" (Ebrei 11:25). Senza la giustizia di Cristo, nel giorno dell'ira perirà. "Le ricchezze non servono a nulla nel giorno dell'ira, ma la giustizia salva dalla morte." (Proverbi 11:4). La pace e la gioia sono frutti leciti della salvezza, ma non è lecito usare questi frutti per attrarre verso la salvezza. Se continueremo a farlo, i peccatori risponderanno con motivazioni impure e mancanti di pentimento. Vi ricordate perché il secondo passeggero aveva gioia e pace nel cuore? Perché sapeva che il paracadute lo avrebbe salvato da morte certa. Come credente – secondo Paolo – io ho "...gioia e pace nella fede..." (Romani 15:13) perché so che la giustizia di Cristo mi libererà dall'ira a venire. Tenendo presente questo, osserviamo attentamente un fatto che accade a bordo dell'aereo. C'è una nuova assistente di volo che sta spingendo un carrello di caffè bollente. È il suo primo giorno: vuole fare colpo sui passeggeri, e... ci riesce, perché mentre percorre il corridoio inciampa nel piede di un passeggero e rovescia tutto il caffè bollente addosso al nostro *secondo* passeggero. Quale sarà la reazione di quest'ultimo nel momento in cui il liquido bollente avrà toccato la sua pelle? Griderà qualcosa tipo "Mamma mia, come brucia"? Il dolore lo sente di sicuro. Si strapperà, allora, il paracadute di dosso, gettandolo a terra e dicendo "*Che stupido paracadute*"? No. Perché dovrebbe farlo? Non l'ha indossato per fare un volo più confortevole, ma per poter salvarsi quando sarà il momento di lanciarsi. Questo inconveniente del caffè farà sì che il nostro passeggero resti ancor più saldamente ancorato al paracadute, addirittura impaziente di potersi lanciare.

Ora, se tu ed io abbiamo accettato il Signore Gesù Cristo con la giusta motivazione, per scampare all'ira a venire, quando arrivano le tribolazioni, quando cioè il volo si fa turbolento, non ci arrabbieremo con Dio e non perderemo la nostra gioia e la nostra pace. Perché dovremmo? Non siamo andati a Gesù per uno stile di vita più spensierato, ma per sfuggire all'ira a venire. La tribolazione, semmai, avvicina ancora di più il vero credente al Salvatore. È triste da dire, ma ci

sono letteralmente moltitudini di cristiani professanti che perdono la gioia e la pace quando il volo si fa turbolento. E questo perché sono il risultato di un vangelo incentrato sull'uomo che li ha fatti venire a Cristo senza il pentimento. E, se manca questo, non si può essere salvati.

Recentemente sono stato in Australia per ragioni di ministero; l'Australia è una "piccola isola" al largo della Nuova Zelanda. Ho predicato il peccato, la legge, la giustizia, la santità, il giudizio, il pentimento e l'inferno; non sono stato esattamente assalito da una folla di persone che volevano "dare il proprio cuore a Gesù". In effetti, c'era molta tensione nell'aria. Dopo la riunione, qualcuno mi ha detto: "Là in fondo c'è un giovane che vuole dare la sua vita a Cristo." Sono andato a vedere, ed ecco che c'era un adolescente che non riusciva a pronunciare la preghiera del peccatore, da quanto stava piangendo. È stata una cosa per me tonificante, dato che per molti anni avevo patito il disagio della "frustrazione evangelica". Desideravo così tanto che i peccatori rispondessero all'evangelo che involontariamente predicavo un messaggio incentrato sull'uomo, la cui essenza era: "Non troverai mai vera pace senza Gesù Cristo; tu hai un vuoto a forma di Dio nel tuo cuore, che solo Dio può riempire." Predicavo Cristo crocifisso; predicavo il pentimento. Un peccatore rispondeva alla chiamata all'altare: aprivo un occhio e dicevo: "Oh no. Questo vuole dare il suo cuore a Gesù e ci sono 80 possibilità su cento che si svierà, e io sono stufo di produrre degli sviati. Quindi devo assicurarmi che questa persona abbia veramente intenzione di farlo. Gli conviene essere sincero!" Affrontavo quindi il poveretto con uno spirito stile Gestapo. Andavo verso di lui e gli dicevo: "Ke kosa fuoi?" Mi rispondeva: "Voglio diventare cristiano." Io gli domandavo: "Dici *zul zerio*?" E lui: "Sì." E io: "Dici *proprio ZUL ZERIO*?" "Suppongo di sì." "Va bene, allora. Io pregherò con te, ma tu devi esserne assolutamente convinto nel profondo del cuore." "Certo – faceva lui – sì, certo." "Adesso ripeti questa preghiera insieme a me, con sincerità. Guarda che l'intenzione del tuo cuore dev'essere sincera: sii sinceramente deciso nel profondo del cuore! Devi essere proprio sicuro delle tue intenzioni, capito? Ripeti: 'Oh Dio, io sono un peccatore.'" Al che, lui balbettava: "Ehm... Dio... io sono un... peccatore." E io pensavo: "Ragazzi, io non noto alcun segno visibile di pentimento. Non c'è alcun indizio che questo qui sia dispiaciuto dentro di sé per i suoi peccati." Ma se avessi potuto vedere la sua motivazione, avrei potuto dire che era *sincero al 100%*. Aveva veramente preso una decisione con tutto il cuore. Voleva sul serio provarci con questa cosa di Gesù, per vedere se poteva rendere più intensa la sua vita. Ci aveva provato con il sesso, con la droga, con il materialismo, con l'alcool. "Perché non provarci con 'sta roba cristiana... Vediamo un po' se mi darà veramente, come tutti 'sti cristiani strombazzano, pace, gioia, amore, senso alla vita e felicità per sempre." Lui non stava sfuggendo all'ira a venire, perché *io non gli avevo detto che c'è un'ira a venire*. Nel mio messaggio c'era stata questa vistosa omissione, quindi questo povero ragazzo non era contrito in pentimento, perché non sapeva cosa fosse il peccato. Ricordate Romani 7 versetto 7? Paolo dice: "...io non avrei conosciuto il peccato, se non grazie alla legge...". Come può pentirsi, un uomo, se non sa cosa sia il peccato? Qualunque cosiddetto "pentimento" sarebbe semplicemente ciò che io chiamo un "pentimento orizzontale". Era venuto avanti perché aveva mentito agli uomini e aveva rubato agli uomini. Invece, quando Davide peccò con Bat-Sceba, violando tutti e dieci i comandamenti (desiderando la moglie del suo prossimo, vivendo una menzogna, portando via la moglie al suo prossimo, commettendo adulterio, commettendo omicidio,

disonorando i suoi genitori e, di conseguenza, disonorando Dio), lui non disse “Ho peccato contro gli uomini”, ma disse “Ho peccato contro te, contro te solo, ho fatto ciò ch'è male agli occhi tuoi” (Salmo 51:4). Quando Giuseppe fu tentato sul piano sessuale, disse: “Come dunque potrei fare questo gran male e peccare contro Dio?” (Genesi 39:9). Il figlio prodigo disse “ho peccato contro il cielo e contro di te” (Luca 15:21). Paolo predicò: “... la conversione a Dio ...” (Atti 20:21). E la Bibbia dice: “...la tristezza secondo Dio produce un pentimento che porta alla salvezza” (2 Corinzi 7:10). E quando una persona non comprende che il suo peccato è innanzitutto verticale, non farà altro che esprimere un pentimento superficiale, “tanto per provarci”, e orizzontale, per poi cadere miseramente quando dovrà affrontare la tribolazione, la tentazione e la persecuzione.

Absalom Backus Earl disse: “Grazie alla mia lunga esperienza, ho potuto constatare che le minacce più serie della legge di Dio hanno un ruolo preminente nel portare anime a Cristo. Le persone devono realizzare di essere perdute prima di poter invocare misericordia; non eviteranno il pericolo finché non lo avranno visto.” Adesso vorrei che faceste una cosa un po' insolita. Non vi metterò in imbarazzo; ve lo prometto. Ma vorrei chiedervi: quanti di voi stavano pensando a qualcos'altro mentre leggevo quella citazione di A.B. Earl? Be', vi confesso una cosa: io pensavo ad altro, mentre leggevo quella citazione! Infatti pensavo: “Nessuno mi sta ascoltando: pensano tutti ad altro.” Allora, facciamo una cosa importante: vorrei che foste veramente sinceri. Se stavate pensando ad altro, e perciò *non avete neanche la più pallida idea* di cosa abbia detto A.B. Earl, vi prego di alzare ben bene la mano, ben bene, così. Di solito sono i due terzi dei presenti, ed è così anche qui stasera. Proviamo di nuovo... Dio ti benedica, pastore, per la tua onestà.

A.B. Earl è stato un famoso evangelista del secolo scorso che, a sostegno delle sue affermazioni, poteva contare su 150.000 convertiti. Satana non vuole che afferriate questa cosa, quindi ascoltate molto attentamente.

A.B. Earl disse: “Grazie alla mia lunga esperienza [questa è la vera prova del nove], ho potuto constatare che le minacce più serie della legge di Dio hanno un ruolo preminente nel portare anime a Cristo. Le persone devono realizzare di essere perdute prima di poter invocare misericordia; non eviteranno il pericolo finché non lo avranno visto.”

Ora, provate a salvare una persona dall'annegamento, quando questa non crede di stare annegando: vedrete che non sarà molto ben disposta nei vostri confronti. La vedete nuotare verso il largo e pensate “Credo proprio che affogherà; di sicuro.” Allora vi tuffate e la trascinate a riva senza dirgli nulla. Non sarà affatto contenta di ciò che avete fatto. Non desiderava essere salvata, almeno fintanto che non avesse capito di essere in pericolo. Non eviteranno il pericolo finché non lo avranno visto.

Se veniste da me e mi diceste: “Scusa, Ray”, “Sì?” “Ho qui la cura per il morbo di Brontolosky. Sai, ho venduto la casa per tirare su i soldi per questa cura, e adesso voglio regalartela.” È molto probabile che io reagirei così: “Eh? La cura per cosa? Il morbo di Brontolosky? Hai venduto la casa per mettere insieme i soldi necessari per questa cura e me la vuoi regalare? Be', ti ringrazio proprio. Ciao ciao... Quello lì dev'essere fuori.” Voglio dire... che molto probabilmente sarebbe questo il modo in cui reagirei, se voi vendeste la casa per poter comprare la cura per una malattia che non ho mai sentito nominare prima, e che mi vorreste addirittura regalare; penserei che siete alquanto

bizzarri.

Ma se invece veniste a dirmi: “Ray, hai il morbo di Brontolosky: ci sono dieci chiari sintomi nel tuo corpo. Morirai nel giro di due settimane.” e io mi convincessi di avere la malattia (i sintomi erano evidenti), direi: “Oh, caspita. Che cosa devo fare?” e quindi mi diceste: “Non preoccuparti. Ho qui la cura per il morbo di Brontolosky. Ho venduto la casa per tirare su i soldi per questa cura. Te la regalo.”, io lo apprezzerei e prenderei subito il regalo. E questo perché, avendo visualizzato il problema della malattia, ho potuto apprezzare la cura.

È triste constatarlo, ma quello che è successo negli Stati Uniti e nel mondo occidentale è che abbiamo predicato la cura senza prima convincere della malattia. Abbiamo predicato l’evangelo della grazia senza prima convincere le persone che, riguardo alla legge, ne sono trasgressori; di conseguenza, quasi tutti coloro a cui ho cercato di testimoniare nella California meridionale o nella cosiddetta “fascia della Bibbia” (il sud degli Stati Uniti) sono nati di nuovo sei o sette volte. Gli dici: “Tu hai bisogno di dare la tua vita a Gesù Cristo.” “Ma l’ho già fatto quando avevo sette anni, poi a undici anni, poi a ventitré, poi a venticinque, ventotto, trentadue...” Be’, la persona che ti sta davanti non è un cristiano. È un fornicatore, un bestemmiatore, ma pensa di essere salvato perché è un “nato-di-nuovo”. Che sta succedendo? Sta usando la grazia del nostro Dio per farne un’occasione per la carne e non tiene in alcuna considerazione il sacrificio. Per lui non è una brutta cosa calpestare il sangue di Cristo (Ebrei 10:29). Come mai? Perché non è mai stato convinto di avere una malattia, quindi non può apprezzare la cura.

L’evangelismo biblico è sempre stato, senza eccezione, legge per gli orgogliosi e grazia per gli umili. Non vedrete mai Gesù annunciare il vangelo, la buona notizia, la croce, la grazia del nostro Dio a una persona orgogliosa, arrogante, che vuole autogiustificarsi. No, no. Con la legge spezza i cuori duri e con il vangelo guarisce i cuori spezzati. Perché? Perché faceva sempre le cose gradite al Padre. Dio *resiste ai superbi* e dà grazia agli umili (Giacomo 4:6; 1 Pietro 5:5). “Chi ha un cuore superbo è in abominio al Signore...” (Proverbi 16:5).

Gesù ci disse a chi è diretto il vangelo: “Lo Spirito del Signore è sopra di me, perché mi ha unto per evangelizzare i poveri; mi ha mandato per guarire quelli che hanno il cuore rotto, per proclamare la liberazione ai prigionieri e il recupero della vista ai ciechi, per rimettere in libertà gli oppressi” (Luca 4:18). Si tratta di affermazioni spirituali. I poveri in spirito (Matteo 5:3). Coloro che hanno il cuore rotto sono i contriti (Isaia 57:15). I prigionieri sono coloro che Satana ha reso tali per fare la sua volontà (2 Timoteo 2:26), mentre i ciechi sono coloro che il dio di questo mondo ha accecato affinché non vedano la luce del vangelo che splende su di loro (2 Corinzi 4:4). Solo i malati hanno bisogno del medico (Marco 2:17) e soltanto coloro che sono convinti della malattia apprezzeranno e faranno propria una cura.

Andiamo ora a vedere molto brevemente alcuni esempi di legge per i superbi e grazia per gli umili. Luca 10:24... Luca 10:24. Quando vi darò un riferimento biblico dal pulpito, lo farò due volte, perché so che qui sono presenti degli uomini, e gli uomini hanno bisogno che le cose vengano dette loro due volte ... Gli uomini hanno bisogno che le cose vengano dette loro due volte. È biblicamente sostenibile: nella Bibbia, quando Dio parla agli uomini ripete due volte il loro nome: “Abramo, Abramo ... Mosè, Mosè ... Saul, Saul ... Samuele, Samuele...” Perché gli uomini hanno

bisogno che gli si dica le cose due volte. Le donne una. Non ricordo quante volte, sedendo su una panca in chiesa, il predicatore abbia detto: “Ehm, Luca 10:25”, mi sono girato verso mia moglie per chiedere: “Cosa ha detto?” e lei: “Luca 10:25”, “Grazie, cara.” AIUTO-CONVENEVOLE. Questo è il motivo per cui Dio ha creato la donna; perché gli uomini non possono farcela da soli. Il problema è questo: gli uomini perdono le cose, le donne le ritrovano. “Dove sono le chiavi amore?” “Appese al tuo naso, caro”. Voglio dire, non so quante volte ho aperto la credenza: “Non c’è più miele, amore!” e lei: “È proprio qui, caro”. Dove sarebbe l’uomo senza la donna? Mm? Ancora nel giardino dell’Eden. Eva trovò l’albero; Adamo non sapeva cosa stesse succedendo. Infatti, se guardate alla creazione della donna, secondo la Bibbia Dio aveva dato all’uomo un sonno profondo. E la Scrittura non dice che ne sia mai uscito.

In Luca 10:25 vediamo un dottore della legge che si alzò per mettere alla prova Gesù. Non si trattava di un avvocato, ma di un esperto della legge di Dio. Dunque, si alzò e domandò a Gesù: “Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?”. Ora, cosa fece Gesù? Gli diede la legge. Come mai? Perché costui era superbo, arrogante, si sentiva giusto. Qui vediamo un esperto della legge di Dio che mette alla prova il Figlio di Dio. E l’essenza della sua domanda era: “E cosa pensi tu che dobbiamo fare per ereditare la vita eterna?” Così, Gesù gli mise davanti la legge e gli chiese: “Nella legge che cosa sta scritto? Quale ne è la tua lettura?” L’altro rispose: “Be’, che si dovrebbe amare il Signore Dio con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutta l’anima e con tutta la forza; e amare il prossimo come se stessi”. Gesù gli disse: “Fallo, e vivrai.” Poi la Scrittura dice: “Ma egli, *volendo giustificarsi*, disse a Gesù: ‘E chi è il mio prossimo?’” Qualche commentario della Scrittura ci mostra più chiaramente l’effetto della legge su quell’uomo: “L’uomo voleva giustificare la sua mancanza d’amore verso alcune categorie di persone, perciò chiese “Quale prossimo?” Vedete, non erano i Giudei il suo problema, ma i Samaritani. Gesù gli raccontò allora la storia di quello che noi chiamiamo “il buon samaritano”, che però non era affatto “buono”. Amando il suo prossimo tanto quanto amava se stesso, aveva semplicemente ubbidito ai requisiti basilari della legge di Dio. L’effetto dell’essenza della legge, la spiritualità della legge (ossia, di ciò che la legge richiede in verità) fu che la bocca di quell’uomo fu chiusa. Vedete, non amava poi così tanto il suo prossimo. La legge fu data per tappare ogni bocca e lasciare il mondo intero colpevole di fronte a Dio. Similmente, in Luca 18 versetto 18, il ricco capo andò da Gesù e disse: “... che devo fare per ereditare la vita eterna?” Dico, come reagirebbe la maggior parte di noi se venisse qualcuno a chiederci: “Come posso ereditare la vita eterna?” Diremmo: “Oh...di’ in fretta questa preghiera prima di cambiare idea.” Ma cosa fece Gesù con il suo potenziale convertito? Lo indirizzò alla legge, dandogli cinque comandamenti orizzontali da mettere in pratica con il suo prossimo. E quando l’altro disse: “Ma io li ho messi in pratica fin da giovane”, Gesù gli disse: “Una cosa ti manca.” Ed ecco che gli mise davanti l’essenza del primo dei dieci comandamenti: “Io sono il Signore Dio tuo... non avrai altri dei all’infuori di me” (Esodo 20:2-3). Mostrò a quell’uomo che il suo dio era il proprio denaro e “voi non potete servire Dio e Mammona”(Matteo 6:24). La legge per gli orgogliosi.

Vediamo in seguito la grazia elargita agli umili nell’episodio di Nicodemo, in Giovanni 3. Nicodemo era uno dei capi religiosi, un maestro in Israele, ed era un profondo esperto nella legge di

Dio. Ma era anche umile di cuore, perché andò da Gesù riconoscendo la divinità del Figlio di Dio. Un capo in Israele? “Rabbi, noi sappiamo che tu sei un dottore venuto da Dio; perché nessuno può fare questi miracoli che tu fai, se Dio non è con lui”. Gesù, dunque, diede a questo sincero ricercatore della verità, che aveva un cuore umile e una comprensione del peccato tramite la legge, la buona notizia dell’ammenda che era stata pagata: “Perché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio”. Per Nicodemo non si trattò affatto di una pazzia, ma la “potenza di Dio per la salvezza”.

Fu così anche nel caso di Natanaele (Giovanni 1:43-51), un israelita cresciuto sotto la legge con opere, non solo con le parole. In Natanaele non c’era astuzia e nel suo cuore non c’era inganno. È ovvio che la legge sia stata il pedagogo che portò a Cristo questo pio giudeo.

Stessa cosa nel giorno di Pentecoste (Atti 2). Quei giudei erano devoti e pii, perciò mangiavano, bevevano, riposavano con la legge di Dio. Matthew Henry, il noto commentatore della Bibbia, spiega che la ragione per cui erano riuniti insieme nel giorno di Pentecoste fu per celebrare il dono della legge di Dio sul Monte Sinai. Pietro si alzò per predicare a questi pii giudei, ma non predicò l’ira, no. La legge produce ira, e questo loro lo sapevano; e non predicò la giustizia o il giudizio. No no. Annunciò loro la buona novella che il debito era stato pagato e loro furono compunti nel loro cuore e gridarono: “Fratelli, che dobbiamo fare?” (v. 37). La legge fu un pedagogo per portarli verso Cristo, in modo che potessero essere giustificati attraverso la fede nel suo sangue. E l’autore di inni scrisse: “Per mezzo della parola di Dio alla fine riconobbi i miei peccati; poi tremai di fronte alla legge che avevo rifiutato, finché la mia anima colpevole, implorante, si volse al Calvario.”

In 1 Timoteo, capitolo 1, versetto 8, è detto: “Noi sappiamo che la legge è buona, se uno ne fa un uso legittimo”. La legge di Dio è buona se viene legittimamente usata per lo scopo per cui è stata fatta. Bene: per cosa è stata fatta, la legge? Ce lo dice il versetto successivo: “la legge è fatta non per il giusto, ma per... i peccatori”. Vengono anche elencati dei peccatori: omosessuali, fornicatori. Se volete portare un omosessuale a Cristo, non mettetevi a discutere con lui sulla sua perversione: è già pronto ad affrontarvi con i guanti da combattimento. No no. Mettetelo di fronte ai dieci comandamenti. La legge è stata fatta per gli omosessuali, perciò mostrategli che è dannato nonostante la sua perversione.

Se volete portare un ebreo a Cristo, mettete il peso della legge su lui; gli preparerà il cuore per la grazia come accadde nel giorno della Pentecoste. Se volete portare un musulmano a Cristo, dategli la legge di Mosè, che loro riconoscono come profeta. Bene, date loro la legge di Mosè e spogliateli della loro autogiustificazione, per portarli ai piedi della croce insanguinata. Ho sentito dire di un musulmano che aveva letto il nostro libro *Il segreto meglio custodito dell’Inferno*, e che Dio ha gloriosamente salvato attraverso la semplice lettura del libro. Perché? Perché la legge del Signore è perfetta nel convertire l’anima.

Pensate alla donna colta in flagrante adulterio (Giovanni 8:1-11). Violazione del settimo comandamento, per la quale la legge chiedeva il suo sangue (Levitico 20:10). Si venne a trovare tra l’incudine e il martello: non aveva altra scelta se non di gettarsi ai piedi del Figlio del Dio di misericordia. Ed è questa la funzione della legge di Dio.

Paolo parlò dell’essere rinchiusi sotto la custodia della legge (Galati 3:23), la quale condanna.

Potreste dirmi: “Non puoi condannare i peccatori.” Santi, sono già condannati. Giovanni 3 versetto

18: "...chi non crede è già condannato...". Tutto ciò che la legge fa è mostrargli se stesso nella sua vera condizione.

Sorelle, vi faccio un esempio che comprenderete senz'altro. Il tavolo in sala da pranzo ha bisogno di una pulita, così voi lo spolverate per bene: la polvere non c'è più. Poi aprite le tende, facendo entrare i raggi del sole mattutino. Che cosa vedete sul tavolo? Polvere. E che cosa vedete nell'aria? Polvere. È forse la luce a creare la polvere? Ovvio che no: la luce non ha fatto altro che mostrare la polvere. Quando facciamo in modo di aprire le tende del santo dei santi per consentire alla luce della legge di Dio di splendere sul cuore dei peccatori, il risultato è che vedono se stessi in verità. "Il comandamento è una lampada, l'insegnamento una luce, le correzioni e la disciplina sono la via della vita" (Proverbi 6:23). È per questo motivo che Paolo dice: "mediante la legge vi è la conoscenza del peccato" (Romani 3:20), ed è anche il motivo per cui dice: "...affinché, per mezzo del comandamento, il peccato diventasse estremamente peccante." (Romani 7:13). In altre parole, la legge gli mostrava il peccato nella sua vera luce.

Di norma, a questo punto dell'insegnamento, spiego i dieci comandamenti uno per uno; ciò che farò, invece, è condividere con voi il mio modo di evangelizzare, perché penso che ne avrete maggiore beneficio.

Ora, io credo fortemente nell'importanza del seguire le orme di Gesù. Mai e poi mai mi avvicinerei a qualcuno dicendo: "Gesù ti ama." Non è affatto biblico: non c'è alcun precedente di questo genere nella Scrittura. Non andrei nemmeno da qualcuno a dirgli: "Mi piacerebbe parlarti di Gesù Cristo." Perché? Perché se io volessi svegliarvi da un sonno profondo, non punterei contro i vostri occhi una potente torcia. Così facendo, potrei farvi del male. Farei invece aumentare pian piano la luce. Prima il naturale, poi lo spirituale. Perché? Perché "... l'uomo naturale non riceve le cose dello Spirito di Dio, perché esse sono pazzia per lui; e non le può conoscere, perché devono essere giudicate spiritualmente." (1 Corinzi 2:14).

Il precedente per la testimonianza personale, nella Scrittura, è fornito in Giovanni 4. Prendete l'esempio di Gesù con la donna al pozzo: partì dal naturale, passò poi allo spirituale, la convinse di peccato attraverso il settimo comandamento, infine rivelò se stesso come il Messia. Per cui, quando incontro qualcuno, comincio a parlare del tempo, oppure di sport: gli lascio intendere che sono abbastanza normale. Stabilisco un rapporto, magari scherzo qua e là, quindi passo deliberatamente dal naturale allo spirituale. Lo faccio servendomi anche di opuscoletti evangelistici. Abbiamo qualcosa come 24 o 25 diversi opuscoletti: siamo un ministero per il corpo di Cristo. Abbiamo stampato milioni e milioni di opuscoli, che sono piuttosto insoliti. Se deciderete di usarli, dovrete poi farvene una scorta perché la gente vi rincorrerà per averne di più. Lasciatemi fare un esempio. Questo è il nostro opuscolo dell'illusione ottica. Quale sembra più grande, se riuscite a vederlo? È forse quello rosa? Riuscite a vedere? Per coloro che stanno ascoltando la registrazione... hanno le stesse dimensioni, è soltanto un'illusione ottica. Gli dico: "Si tratta di un opuscolo evangelistico. Le istruzioni sono sul retro ... sai, su come essere salvati." Poi aggiungo: "Puoi tenerlo." E quello risponde: "Oh... grazie mille! Che forte... Uau!"

"Ho un altro regalo per te." E tiro fuori dalla tasca una moneta con incisi sopra i dieci comandamenti. Abbiamo un macchinario apposta che lo fa. Compriamo in banca delle belle monete

che sembrano d'oro; le mettiamo dentro questo macchinario che le pressa (bisogna togliere il pollice se non si vuole che la macchina lo schiacci) e ci stampa su i dieci comandamenti. Farlo è legale, viene considerato come un'arte, e la moneta non viene invalidata. Dunque, dico: "Eccoti un regalo." E lui mi chiede: "Oh...ma, che cos'è?" e io rispondo: "È una moneta con incisi i dieci comandamenti; l'ho fatto con i denti... faccio le "i" con i canini, ma le "e" sono veramente difficili da incidere."

Ora, quello che sto facendo è mettere fuori un'antenna per capire se è aperto alle cose spirituali. Se risponde negativamente: "Dieci comandamenti? Tante grazie", allora non è aperto. Ma di solito la reazione è: "Dieci comandamenti... ma grazie! Mi piace." Al che, io dico: "Scusa, tu credi di avere osservato i dieci comandamenti?" Risposta: "Be'...abbastanza." E io: "Diamogli un'occhiata. Hai mai detto una bugia?" Lui risponde: "Ma, sì...sì, una o due." Gli chiedo: "E questo cosa fa di te?" "Un peccatore." Obietto: "No, intendo: *in modo specifico*, cosa fa di te?" Lui risponde: "Oh, senti, io non sono un bugiardo." Io insisto: "Ma quante bugie dovresti dire, allora, per essere un bugiardo? Dieci, e poi suona un campanello e... *paff*, compare una scritta sulla tua fronte? Non è forse vero che se dici una bugia, sei già un bugiardo?" E lui: "Eh già... credo proprio che tu abbia ragione." Poi chiedo: "Hai mai rubato qualcosa?" e la risposta è: "No!" Allora incalzo: "Ma dà... hai appena ammesso di essere un bugiardo! Proprio mai rubato niente, anche una piccola cosa?" Al che risponde mestamente: "Sì". Gli domando: "E questo cosa fa di te?" e lui risponde: "Un ladro." Poi proseguo: "Gesù disse '... chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore.' (Matteo 5:28). L'hai mai fatto?" Risposta: "Euh... un sacco di volte." "Quindi, per tua stessa ammissione, sei un bugiardo, un ladro e un adultero nel cuore e dovrai affrontare Dio nel giorno del giudizio; ma abbiamo visto solo *tre* dei dieci comandamenti. Ce ne sono altri sette con i loro cannoni puntati su di te. Hai mai pronunciato il nome di Dio invano?" "Sì... e sto cercando di smettere." "Capisci ciò che stai facendo? Invece di usare una parolaccia di cinque lettere che comincia con 'm' per esprimere disappunto, la stai sostituendo con il nome di Dio. Questo si chiama bestemmiare e la Bibbia dice che: "Io vi dico che di ogni parola oziosa che avranno detta, gli uomini renderanno conto nel giorno del giudizio." (Matteo 12:36); "il Signore non riterrà innocente chi pronuncia il suo nome invano." (Esodo 20:7). La Bibbia dice che se tu odi qualcuno, sei un assassino: "Chiunque odia suo fratello è omicida..." (1 Giovanni 3:15). Ora, la cosa bella, a proposito della legge di Dio, è che Lui si è preso la briga di scriverla nei nostri cuori. Romani 2 versetto 15: "essi dimostrano che quanto la legge comanda è scritto nei loro cuori, perché la loro coscienza ne rende testimonianza..." *Coscienza* significa "con conoscenza". *Co* è "con", mentre *scienza* è "conoscenza". *Coscienza*. Quindi quando mente, brama, fornicava, bestemmiava, commette adulterio, l'essere umano lo fa *con conoscenza* del fatto che sia sbagliato. Dio ha dato la luce a ogni uomo. Lo Spirito Santo li convince di peccato, giustizia e giudizio (Giovanni 16:8). Il peccato è la trasgressione della legge (1 Giovanni 3:4); la giustizia viene dalla legge (Romani 10:5; Filippesi 3:9) e il giudizio consegue dalla legge. La sua coscienza lo accusa – l'opera della legge scritta nel suo cuore (Romani 2:15) – e la legge lo condanna. Quindi gli chiedo: "Dato che Dio ti giudicherà su queste basi nel giorno del giudizio, sarai trovato innocente o colpevole?", e lui mi risponde: "Colpevole." Così continuo: "Allora, credi che andrai in paradiso o all'inferno?" La risposta è, di solito: "In paradiso." Un frutto dell'evangelizzazione

moderna. Gli domando: “Come mai pensi questo? Forse perché pensi che Dio, essendo buono, sorvolerà sui tuoi peccati?” Risposta: “Proprio così: sorvolerà sui miei peccati.” “Ah sì? Be’, provaci in un tribunale. Hai commesso stupro, omicidio, spaccio di droga – crimini molto gravi. Il giudice probabilmente ti dirà: ‘Lei è colpevole: tutte le prove le sono contro. Ha qualcosa da dire, prima che io emetta la sentenza?’ e tu fai: ‘Sì, signor Giudice, vorrei dire che credo che Lei sia buono e che passerà sopra i miei crimini’. Allora il giudice probabilmente dirà: ‘Su una cosa ha ragione: io *sono* buono e proprio *a causa* della mia bontà mi assicurerò che giustizia sia fatta. *A causa* della mia bontà, farò sì che Lei sia punito.’” Proprio la cosa nella quale più sperano i peccatori per essere salvati nel giorno del giudizio, la bontà di Dio, sarà quella che li condannerà. Poiché Dio è buono, per sua natura deve punire gli omicidi, gli stupratori, i bugiardi, i fornicatori e i blasfemi. Dio punirà il peccato ovunque sia trovato.

Con questa conoscenza, quindi, adesso quella persona sarà in grado di comprendere. Ora ha l’illuminazione che il suo peccato è, prima di tutto, verticale: ossia, che ha “...peccato contro il cielo” (Luca 15:21), che ha violato la legge di Dio, che ha fatto adirare Dio e perciò l’ira di Dio dimora su di lui (Giovanni 3:36). È ora in grado di vedersi “pesato sulla bilancia” della giustizia eterna e “trovato mancante” (Daniele 5:27) e può quindi comprendere la necessità del sacrificio. “Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della legge, essendo divenuto maledizione per noi...” (Galati 3:13). “Dio invece mostra la grandezza del proprio amore per noi in questo: che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi” (Romani 5:8). Noi abbiamo infranto la legge; Lui ha pagato l’ammenda. È così semplice! E se un uomo si pente, se una donna si pente, e ripone la propria fede in Gesù, Dio gli rimetterà i peccati in modo che nel Giorno del Giudizio, quando sarà esaminato il suo caso, Dio possa dire: “Il tuo caso è stato archiviato per mancanza di prove”. “Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della legge, essendo divenuto maledizione per noi...”. Di conseguenza, eserciterà il pentimento verso Dio, fede verso il nostro Signore Gesù Cristo (Atti 20:21), mettendo la propria mano all’aratro, senza guardare indietro perché ora è adatto per il regno (Luca 9:62). La parola *adatto* significa “pronto all’uso”. Il terreno del suo cuore è stato rivoltato in modo che possa ricevere la parola piantata, che può salvare la sua anima (Giacomo 1:21).

Ora, non ho il tempo di condividervi queste citazioni, ma le trovate nella nostra letteratura. Sono certo che riconoscerete questi nomi. John Wycliffe, il traduttore della Bibbia, disse: “Il più alto servizio che possa essere affidato a un uomo sulla terra, è quello di predicare la legge di Dio.” Perché? Perché condurrà peccatori alla fede nel Salvatore, e quindi alla vita eterna. Martin Lutero disse: “Il primo dovere di un predicatore del vangelo è proclamare la legge di Dio e mostrare la natura del peccato.” Infatti, attraverso queste citazioni questi uomini ci trasmettono una tale convinzione di peccato che possiamo quasi vedere le loro mascelle serrate. È come se dicessero: “Se voi non usate la legge nella proclamazione del vangelo, riempirete le chiese di falsi convertiti.” Uditori con un cuore simile a un terreno roccioso che ricevono la parola con gioia e allegrezza. Sentite un po’ cosa dice Martin Lutero: “Satana, il dio di ogni discordia, fa sorgere ogni giorno nuove sette. E tra le altre, come in precedenza non avrei mai previsto o sospettato, ultimamente ha fatto sorgere una setta che insegna che gli uomini non dovrebbero essere terrorizzati dalla legge, ma

esortati con delicatezza dalla predicazione della grazia di Cristo.” Cosa sta dicendo Lutero, quindi? “Sentite, ragazzi; c’è una nuova setta demoniaca e satanica. Mamma mia, non avrei mai e poi mai immaginato che potesse accadere una cosa del genere. Il diavolo ha messo insieme una setta che insegna che non si deve spaventare la gente con la legge, ma esortarla delicatamente predicando la grazia di Cristo”, il che riassume perfettamente gran parte del nostro evangelismo.

John Wesley, scrivendo a un giovane evangelista suo amico: “Predica per il 90% la legge e per il 10% la grazia.” Voi direte: “90% legge e 10% grazia? Pesantuccio. Non si potrebbe fare 50-50?” Mettiamola così: io sono un dottore e tu un paziente con una malattia terminale. Io ho la cura, ma è assolutamente essenziale che tu abbia fiducia totale in questa cura, perché se non ne sei convinto al 100% non funzionerà. Come dovrò fare per spiegartelo? Probabilmente così: “Vieni qui, siediti. Devo darti una notizia molto grave: hai una malattia allo stadio terminale.” Ti vedo già mentre cominci a tremare, e dentro di me penso: “Bene. Sta cominciando a rendersi conto della gravità della situazione.” Tiro fuori la cartella clinica e delle radiografie e ti faccio vedere il male che sta diffondendosi nel tuo corpo. Ti parlo di questa terribile malattia per *10 minuti di fila*. Secondo te, quanto tempo mi servirà per parlarti della cura? Di sicuro non molto. Dopo che sei stato lì seduto a tremare per dieci minuti, se ti dico: “A proposito, ho qui la cura”, tu l’agguanti e la butti giù tutta d’un fiato. L’essere venuto a conoscenza della malattia e delle sue terribili conseguenze ti ha fatto desiderare la cura più di ogni altra cosa.

Vedete, prima di diventare cristiano io avevo lo stesso desiderio di giustizia che ha un bambino di quattro anni di “fare il bagno”. Cosa c’entra? Vedete, Gesù disse: “Beati coloro che sono affamati e assetati di giustizia.” Quanti non cristiani conoscete che sono affamati e assetati di giustizia? La Bibbia dice: “...non c’è nessuno che cerchi Dio.” (Romani 3:11). Dice che amano le tenebre e odiano la luce, e non vengono alla luce per non far mostrare le loro opere (Giovanni 3:19-20). L’unica cosa che bevono, come fosse acqua, è l’iniquità (Giobbe 15:16). Ma la notte in cui venni messo di fronte alla natura spirituale della legge di Dio e compresi che Lui richiede verità nel proprio intimo (Salmo 51:6), poiché vede nei miei pensieri e considera la lussuria alla stregua dell’adulterio, l’odio come assassinio, cominciai a dire: “Mi rendo conto di essere condannato. Cosa devo fare per essere reso *giusto*?” Cominciai ad avere sete di giustizia: la legge aveva messo del sale sulla mia lingua, fu il mio pedagogo per portarmi a Cristo.

Charles Spurgeon disse: “Non accetteranno mai la grazia prima che abbiano tremato di fronte a una legge giusta e santa.” D.L. Moody, John Bunyan... John Newton, l’autore di “Amazing Grace” (e se c’era qualcuno che aveva capito qualcosa della grazia era proprio Newton) disse che “la corretta comprensione dell’armonia tra legge e grazia si ha preservandosi dal venire coinvolti in errori da una parte e dall’altra.” Ancora Charles Finney diceva: “La legge deve sempre preparare la via al vangelo” e continuava: “Tralasciare questo, nell’istruire le anime, porterà di sicuro a falsa speranza, all’introduzione di false regole dell’esperienza cristiana, e finirà per riempire le chiese con falsi convertiti.”

Santi, la prima cosa che David Wilkerson mi disse, chiamandomi dal telefono della sua auto, fu: “Credevo di essere l’unico a non credere nella necessità di seguire i credenti.” Ora, io credo nella necessità di nutrire un neoconvertito e di farlo crescere, così come credo nel bisogno di disciplinarlo: è biblico, ed è necessario. Ma non credo che si debba seguirlo: questo, io non lo trovo

nelle Scritture. L'eunuco etiope fu lasciato andare senza essere seguito. *Come ha potuto sopravvivere? Tutto ciò che aveva era Dio e la Scrittura.* Ecco, seguire... lasciate che spieghi cosa intendo a chi, tra di voi, non sa a cosa mi riferisco. Quando, grazie alle evangelizzazioni o alle attività della chiesa locale, delle persone decidono di dare la vita a Cristo e noi prendiamo dal campo di missione degli operai – che, come sappiamo, sono pochi – per dare loro questo scoraggiante compito di correre dietro a queste decisioni, per assicurarsi che camminino nelle vie di Dio, ecco che ci siamo messi a seguirli. Che cos'è, se non una triste ammissione di quanta fiducia abbiamo nella potenza del nostro messaggio e quanta nella potenza protettiva di Dio? Se Dio li ha salvati, Dio li custodirà. Se sono nati da Dio, non moriranno mai. Se Lui ha cominciato in loro un'opera buona, la completerà fino al giorno di Cristo (Filippesi 1:6); se è Lui l'autore della loro fede, sarà Lui il compitore della loro fede (Ebrei 12:2). Lui è in grado di salvare perfettamente coloro che vengono a Dio tramite Lui (Ebrei 7:25), può preservarli dalle cadute e farli comparire senza colpa e con gioia davanti alla presenza della sua gloria (Giuda 24). Gesù disse: "...nessuno può rapirle dalla mano del Padre" (Giovanni 10:29).

Fratelli cari, il problema è che Lazzaro è morto da quattro giorni (Giovanni 11). Possiamo correre dentro la tomba, tirarlo fuori, cercare di farlo stare in piedi, possiamo aprirgli gli occhi, ma lui "puzza" (versetto 39). Ha bisogno di udire la voce del Figlio di Dio. Anche il peccatore è morto da quattro giorni a causa dei suoi peccati. Possiamo corrergli dietro e dirgli: "Di' questa preghiera." Ma ha bisogno di udire la voce del Figlio di Dio, oppure non ci sarà vita in lui; e la cosa che prepara l'orecchio del peccatore a udire la voce del Figlio di Dio è la legge. È un pedagogo per portarlo a Cristo, affinché sia giustificato per mezzo della fede (Galati 3:24). Santi, la legge funziona; converte le anime (Salmo 19:7). Fa della persona una nuova creatura in Cristo. Le cose vecchie sono passate; ecco, sono diventate nuove (2 Corinzi 5:17). Perciò, trovate un peccatore e fate una prova su di lui. Ma, mentre lo fate, tenete a mente questo aneddoto.

Siete a bordo di un aereo e state sorseggiando il vostro caffè, addentando un biscotto e guardandovi un film. È un bel volo, molto piacevole, quando improvvisamente sentite annunciare: "È il comandante che vi parla. Devo farvi un annuncio: essendosi staccata la coda dell'aereo, stiamo andando a schiantarci. Stiamo precipitando da un'altezza di 8.000 metri. Sotto la vostra poltrona c'è un paracadute; vi saremmo grati se lo indossaste. Grazie per la vostra attenzione e grazie per aver volato con questa compagnia." Voi direte: "Eh? 8.000 metri!? Oh, mamma, come sono contento di indossare questo paracadute!" Guardate la persona seduta a fianco a voi che sta continuando a mangiare biscotti, sorseggiando il caffè e guardando il film, e le dite: "Mi scusi, ma non ha sentito il comandante? Metta il paracadute." Quello si gira verso di voi e dice: "Bah, non credo che il capitano parlasse sul serio. E poi, sto bene così, grazie." Voi non ditegli: "La prego, metta il paracadute. Sarà meglio che guardare il film." Per quanto lo facciate con sincero zelo, non avrebbe senso. Se gli dite che il paracadute in qualche modo migliorerà il suo volo, lui lo metterà per un motivo sbagliato. Ma se volete che non solo lo metta, ma che se lo tenga anche addosso, parlategli del lancio, dicendogli: "Mi scusi: ignori pure il comandante, se vuole, ma se salterà dall'aereo senza paracadute... SPLAT!" Quello, allora, dirà: "Come dice, scusi?" "Le stavo dicendo che se lei salta senza paracadute, legge di gravità... spiacciato al suolo." "Oh, santo cielo! Adesso ho capito cosa

voleva dirmi! La ringrazio davvero tanto!” Fintanto che quella persona ha ben chiaro che dovrà passare attraverso il portellone e affrontare le conseguenze dell’aver infranto la legge di gravità, non riuscirete più a togliergli di dosso il paracadute, perché la sua vita dipende interamente da questo. Ora, se vi guardate intorno, vi accorgete che ci sono tanti passeggeri che si stanno godendo il volo. Godono i piaceri del peccato per un tempo. Allora dite: “Chiedo scusa. Ha sentito il comando del nostro Comandante a proposito della salvezza: ‘Indossate il Signore Gesù Cristo’?” Lui risponderà: “Ma non credo che Dio l’abbia detto sul serio. Dio è amore, e poi, io sono a posto così, grazie.” Non replicate con sincero zelo, ma senza conoscenza, dicendo: “La prego, accetti il Signore Gesù Cristo. Le darà amore, gioia, pace, soddisfazione e felicità duratura. Lei ha un vuoto a forma di Dio nel cuore, e solo Dio può riempirlo. Se ha problemi nel matrimonio, problemi di droga o di alcool, dia il cuore a Gesù.” No. State dandogli un motivo sbagliato per prendere questa decisione. Dite, invece: “Signore, dammi coraggio!” e parlategli del salto. Basterà dirgli: “Senta, è stabilito che l’uomo muoia una sola volta. Se Lei muore nei suoi peccati, Dio dovrà per forza giudicarla e il suo giudizio sarà molto accurato. Ogni parola oziosa che un uomo dice, sarà tenuta in conto nel giorno del giudizio; se Lei ha guardato una persona per desiderarla, ha commesso adulterio; se ha odiato qualcuno, ha commesso omicidio. E Gesù ha avvertito che sarà fatta giustizia perfetta: il pugno dell’ira eterna cadrà su di Lei e [PAMM] La polverizzerà. Dio La benedica!” Ora, santi, non sto parlando di una predicazione sulle fiamme dell’inferno. Questo genere di predicazione produce convertiti pieni di paura, mentre invece la legge di Dio produce convertiti pieni di *lacrime*. Per quale motivo uno risponde alla prima predicazione? È ovvio che vuole scampare dalle fiamme dell’inferno, ma nel suo cuore pensa che Dio sia severo e ingiusto; e questo perché non è stata usata la legge per mostrargli l’estrema natura peccaminosa del peccato. Dunque, non vede l’inferno come un giusto luogo di desolazione, e nemmeno capisce di meritarselo. Conseguentemente, non comprende né la misericordia né la grazia, e perciò manca di gratitudine verso Dio per la sua misericordia. E la gratitudine è la migliore motivazione per evangelizzare. Nel cuore di un falso convertito non c’è alcuno zelo per l’evangelizzazione. Ma chi risponde all’altro genere di predicazione lo fa essendosi reso conto di avere peccato contro il cielo; che l’occhio di Dio è in ogni luogo e osserva il bene e il male, e che Dio ha visto le tenebre come se fossero pura luce. Che Lui ha anche visto i suoi pensieri. Che se Dio, nella sua santità, nel giorno dell’ira manifestasse tutti i peccati segreti del suo cuore, tutte le opere commesse nelle tenebre, se rendesse pubbliche tutte le prove della sua colpevolezza, potrebbe prenderlo come una cosa immonda e gettarlo nell’inferno, per fare ciò che è giusto. Ma invece di fare giustizia di lui, ha avuto misericordia di lui e ha manifestato il suo amore verso di lui in quanto, mentre è ancora un peccatore, Cristo è morto per lui. Si inginocchia davanti a quella croce grondante di sangue, dicendo: “Oh Signore, Tu hai fatto questo per me! Farò qualsiasi cosa per Te. Farò con piacere la tua volontà, mio Dio. La tua legge è scritta nel mio cuore.” E come quell’uomo che sapeva di dover passare attraverso il portellone e affrontare le conseguenze del violare la legge di gravità, e perciò non si sarebbe mai tolto il paracadute da cui dipendeva la sua vita, allo stesso modo colui che viene al Salvatore, sapendo che deve presentarsi davanti al Dio santo nel giorno dell’ira, non rinuncerà mai alla giustizia di Dio in Cristo perché *la sua vita dipende da questa*.

Vediamo se riesco a condensare questo insegnamento, mentre ci avviciniamo alla fine. Qualche tempo fa mi trovavo in un negozio. Il proprietario stava servendo un cliente e pronunciava in modo blasfemo il nome di Dio. Ora, se qualcuno pronunciasse il nome di mia moglie in modo blasfemo, ne sarei estremamente offeso. Ma questo tizio stava pronunciando il nome di Dio come un'imprecazione, quando Dio gli aveva dato la vita, gli occhi, la capacità di pensare, i suoi figli, il cibo; ogni piacere che avesse mai avuto gli era stato dato dalla bontà di Dio, e lui lo malediceva. Sdegnato, mi misi tra lui e il suo cliente e dissi: "Chiedo scusa. Ma questa è una specie di incontro religioso?". Il tizio rispose: "Cosa? Per l'inferno, no!", "E invece sì, visto che adesso Lei sta parlando dell'inferno. Mi permetta di darle uno dei miei libri." Allora sono uscito e sono andato in macchina a prendere un libro scritto da me, intitolato *Dio non crede negli atei: dimostrazione che gli atei non esistono*, in cui ho usato la logica, l'umorismo, la ragione e la razionalità per dimostrare l'esistenza di Dio, cosa che si può fare in due minuti e senza l'uso della fede. Dimostrare definitivamente e in modo assoluto l'esistenza di Dio è una cosa molto semplice, che dimostra altresì che gli atei non esistono. Guardate l'adesivo da mettere sul paraurti che abbiamo ideato: "Giornata nazionale dell'Ateo: 1° aprile". Gli diedi, quindi, questo libro; poi tornai da lui due mesi dopo per dargli un altro mio libro, intitolato *I miei amici stanno morendo!*, una storia vera e avvincente sulla predicazione del vangelo nella zona col più alto tasso di omicidi di Los Angeles. È un libro in cui ricorro anche all'umorismo. Dopo che gli ebbi dato questi libri, quest'uomo qualche tempo dopo mi chiamò per raccontarmi cos'era successo. Mi disse che sua moglie continuava a lanciargli delle occhiate schifate per il fatto che lui, leggendo un libro intitolato *I miei amici stanno morendo!*, rideva ogni due minuti. Mentre stava dando una ripulita alla sua camera, prese il libro *Dio non crede negli atei*; esclamò "Ah", lo aprì, ne lesse la prima pagina, poi proseguì fino alla fine del libro, 260 pagine. Mi disse: "Strano, perché non mi piace leggere." Poi lesse *I miei amici stanno morendo!*, diede la sua vita a Cristo e si comprò una Bibbia. Venne a salutarmi e a dirmi che, due giorni dopo essere diventato cristiano, era già arrivato a leggere nella sua Bibbia quello che lui chiamava il libro di "Levitico". Immagino che poi avrebbe letto il libro di "Sofonia"... Ma, fino al suo impegno col Signore, quest'uomo praticava la magia. "La legge del Signore è perfetta, per convertire le anime."

È come se Dio mi stesse guardando, mentre per molti anni predicavo all'aperto e combattevo il nemico col piumino per la polvere del moderno evangelismo; come se Dio mi avesse detto: "Che cosa fai? Le mie armi non sono carnali, ma hanno da Dio il potere di distruggere le fortezze (2 Corinzi 10:4). Ecco qua dieci grossi cannoni." E da che ho allineato i dieci cannoni della legge di Dio, i peccatori non mi hanno più deriso e non mi hanno più preso in giro. Oh, no: i loro visi impallidiscono e, alzando le mani, dicono: "Mi arrendo! Do tutto a Gesù, senza limiti!". Vengono dalla parte vincente, per non essere mai dei disertori. Convertiti di questo genere diventano conquistatori di anime, non "riscaldatori di sedie" in chiesa; lavoratori e non sfaccendati; risorse attive e non passività per la chiesa locale.

E ora santi, con ogni capo sollevato e ogni occhio aperto, senza che la musica suoni, lasciatemi sfidarvi riguardo alla validità della vostra salvezza. L'evangelismo moderno dice: "Non mettere mai in dubbio la tua salvezza." La Bibbia dice l'esatto contrario: "Esaminatevi *per vedere se siete nella*

fede;” (2 Corinzi 13:5). Meglio farlo adesso che nel giorno del giudizio. La Bibbia dice: “... impegnatevi sempre di più a render sicura la vostra vocazione ed elezione...” (2 Pietro 1:10) e alcuni di voi sanno che qualcosa nel vostro cammino cristiano è decisamente sbagliato. Perdete la vostra pace e la vostra gioia quando il volo si fa turbolento; c’è mancanza di zelo per l’evangelizzazione. Non cadete mai faccia a terra davanti all’Onnipotente Dio, dicendo: “Ho peccato contro di Te, o Dio! Abbi misericordia di me!”. Non siete mai andati di corsa da Gesù Cristo e al suo sangue per essere lavati, gridando disperatamente: “Dio, sii misericordioso verso di me peccatore!”. E c’è mancanza di gratitudine; non c’è uno zelo ardente per i perduti. Non potete dire di essere infuocati per Dio; infatti, siete in pericolo di diventare uno di quelli che sono chiamati “tiepidi” e che saranno vomitati dalla bocca di Cristo nel giorno del giudizio (Apocalisse 3:16), quando le moltitudini grideranno verso Gesù: “Signore, Signore” e Lui dirà: “...Io non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, malfattori!” (Matteo 7:22-23). Nessun riguardo nei confronti della legge divina. La Bibbia dice: “...’ Si ritragga dall’iniquità chiunque pronuncia il nome del Signore’.” (2 Timoteo 2:19). Per questo oggi hai bisogno di risistemare la motivazione del tuo impegno. Amici, non lasciatevi bloccare dal vostro orgoglio. Vorrei pregare per voi: io resterò qui e voi rimanete al vostro posto. E se voleste essere inclusi in questa preghiera, vi chiedo di alzare la mano, ma ricordate una cosa: se dite “Be’, dovrei alzare la mano, ma cosa penserà la gente?” questo è orgoglio. Preferite le lodi dell’uomo invece delle lodi di Dio (Giovanni 12:43). Chiunque sia orgoglioso di cuore è in abominio al Signore (Proverbi 16:5). Dio resiste ai superbi ma dà grazia agli umili. Quindi umiliatevi davanti alla potente mano di Dio, che vi esalterà a tempo debito (1 Pietro 5:5-6). Chiamatela redenzione, chiamatelo impegno; ma comunque lo chiamate, rendete sicura la vostra vocazione ed elezione.